

L'importante ruolo che le piccole aziende agricole svolgono nel sostenere la sussistenza nelle aree rurali, nella conservazione della biodiversità, del paesaggio, delle tradizioni rurali e del patrimonio culturale è ampiamente riconosciuto. Tuttavia, le piccole aziende agricole sono spesso escluse dai meccanismi della politica agricola comunitaria, che tendono a concentrarsi sulle grandi aziende e sulle filiere alimentari globali.

Il progetto SALSA, finanziato dall'UE, ha esaminato un ruolo potenzialmente molto importante delle piccole aziende agricole: il loro contributo alla sicurezza alimentare. SALSA riconosce l'enorme diversità delle piccole aziende agricole e dei sistemi alimentari in Europa e in Africa e presta particolare attenzione alla loro vulnerabilità e resilienza. Con l'obiettivo di fornire strumenti efficaci per guidare i decisori politici, SALSA adotta la prospettiva dei sistemi alimentari per andare oltre la capacità di produzione e guardare alla sicurezza alimentare in termini di disponibilità, accesso al cibo e alle modalità di utilizzo degli alimenti, nonché alla stabilità nel tempo di queste dimensioni.

La ricerca è stata condotta in 30 regioni (livello NUTS3) di 19 paesi in Europa e Africa. Il numero di piccole aziende agricole varia da paese a paese, ma in tutte le regioni analizzate si è scoperto che sono attori strategici nei rispettivi sistemi alimentari regionali.

MESSAGGI CHIAVE

Nelle 30 regioni studiate dal progetto SALSA le piccole aziende agricole contribuiscono significativamente alla produzione regionale complessiva.

Gli interventi di policy dovrebbero avere una più marcata connotazione territoriale e considerare sia le **caratteristiche specifiche dei sistemi agroalimentari regionali**, sia i **diversi tipi di piccola azienda agricola** indentificati in SALSA.

Sono due le principali raccomandazioni politiche rilevanti per tutti i contesti analizzati:

- Introdurre appropriate combinazioni e pacchetti di interventi per **aiutare i piccoli produttori ad aumentare il valore aggiunto** delle proprie produzioni, poiché le piccole aziende diventano più redditizie quando si specializzano in prodotti di qualità e quando si impegnano nella trasformazione. Questo può includere il supporto ai produttori che sono prevalentemente orientati all'autoconsumo, ma che **ambiscono ad un orientamento più commerciale**. Le piccole aziende agricole producono una grande varietà di prodotti, spesso differenziando quelli rivolti al mercato da quelli destinati all'autoconsumo, contribuendo in modo significativo alla FNS regionale.
- Rafforzare e facilitare la **cooperazione, vista come la forma di governance che meglio può consolidare la posizione dei piccoli produttori**. Ciò include l'introduzione di schemi appropriati per strategie di filiera e forme contrattuali che promuovano maggiore coordinamento e più equa distribuzione di potere e benefici economici tra piccoli produttori e altri attori della filiera.

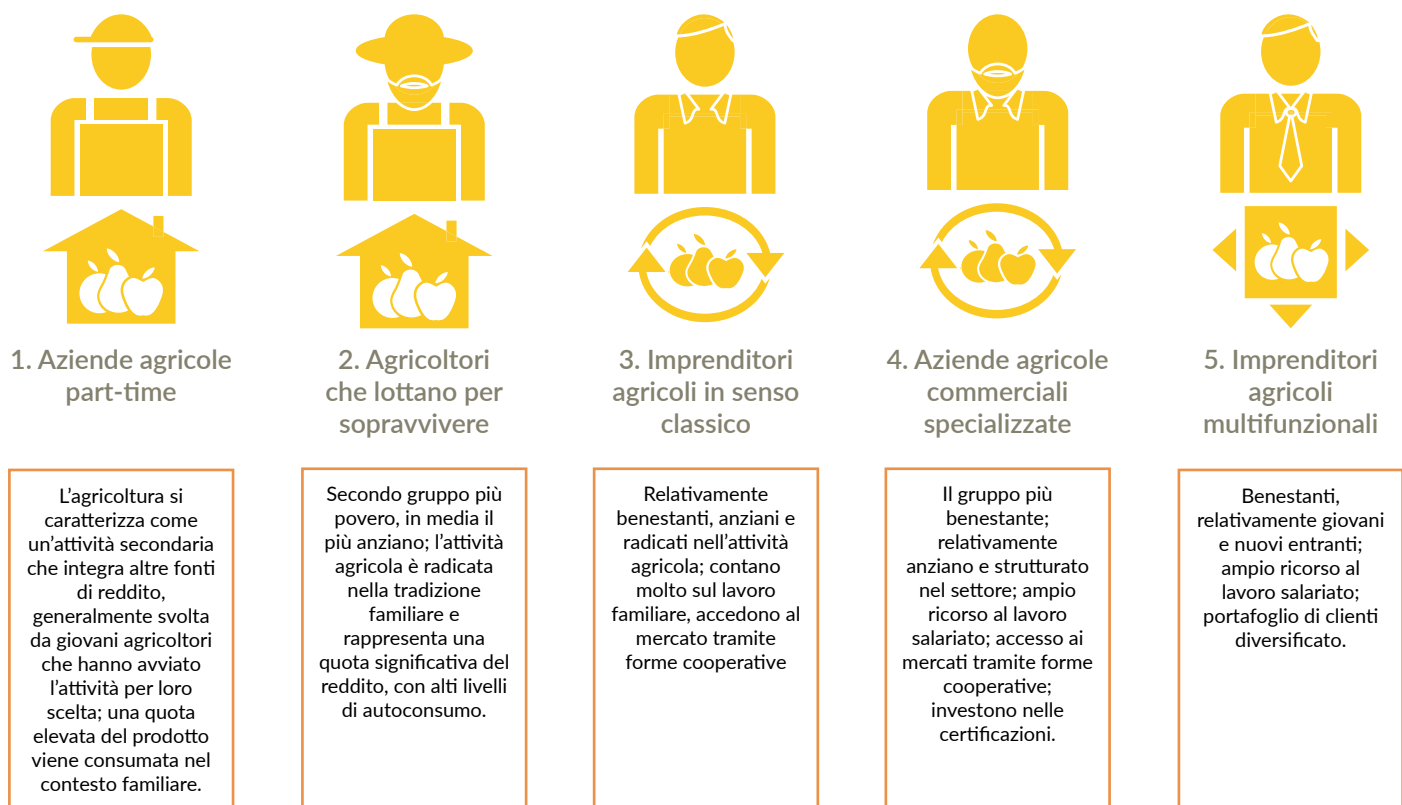
SALSA è un progetto finanziato dal programma Horizon 2020 dell'UE, che punta a valutare il ruolo attuale e futuro delle **piccole aziende agricole e delle piccole attività** ad esse riconducibili (fornitori, trasformatori, distributori) nel raggiungimento della sicurezza alimentare e nutrizionale. Un passaggio chiave del progetto è stato **l'identificazione delle condizioni** che consentono ai piccoli produttori di contribuire significativamente al soddisfacimento della crescente domanda di cibo da parte di un mondo sempre più popoloso e in una condizione di limitazione delle risorse disponibili.

SALSA ha studiato i piccoli produttori in **30 aree territoriali di 19 paesi**: 25 regioni (livello NUTS 3) in Europa e 5 regioni in Africa.

Il progetto si è concentrato su aziende estese **fino a 5 ettari**, e con una dimensione economica **fino a 8 unità economiche** (equivalenti a 9.600 euro di reddito lordo standard). I ricercatori di SALSA hanno anche investigato le relazioni che intercorrono tra le piccole aziende e le famiglie che le conducono, con attenzione specifica al tema dell'**autoconsumo**.

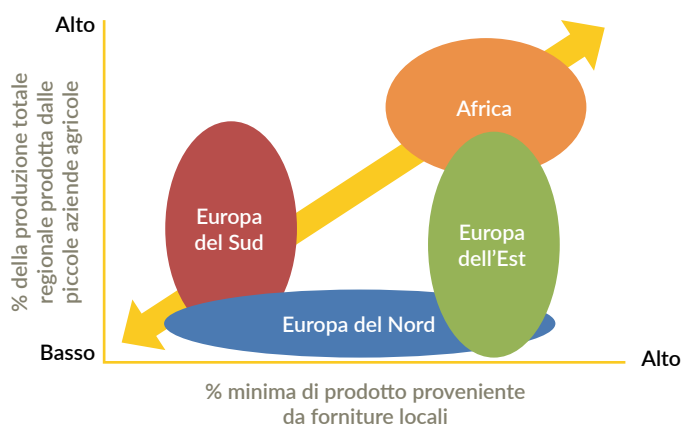
In ciascuna delle regioni è stato condotto uno **studio del sistema agroalimentare** centrato su alcuni prodotti selezionati (da un minimo di due a un massimo di quattro). Analizzando le caratteristiche del **sistema agroalimentare regionale** per questi prodotti-chiave, SALSA: a) ha evidenziato i diversi modi in cui, nei diversi sistemi, le piccole aziende agricole e attività connesse contribuiscono alla **disponibilità, all'accesso e alle modalità di utilizzo del cibo** (le tre dimensioni chiave della sicurezza alimentare in senso ampio), e; b) ha conseguito una migliore comprensione del funzionamento complessivo di questi sistemi.

Tipologia SALSA di piccole aziende agricole



LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE POSSONO GARANTIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE NELLE REGIONI EUROPEE ED AFRICANE STUDIATE IN SALSA?

Secondo gli esiti della ricerca, **svolgono un ruolo chiave nel colmare le lacune** delle filiere agro-industriali su questioni quali l'uso del suolo, le varietà locali, gli sbocchi di mercato locali. Inoltre contribuiscono a **contrastare la povertà rurale** (creando reddito per le famiglie rurali), producendo al contempo benefici sul piano ambientale e sociale.

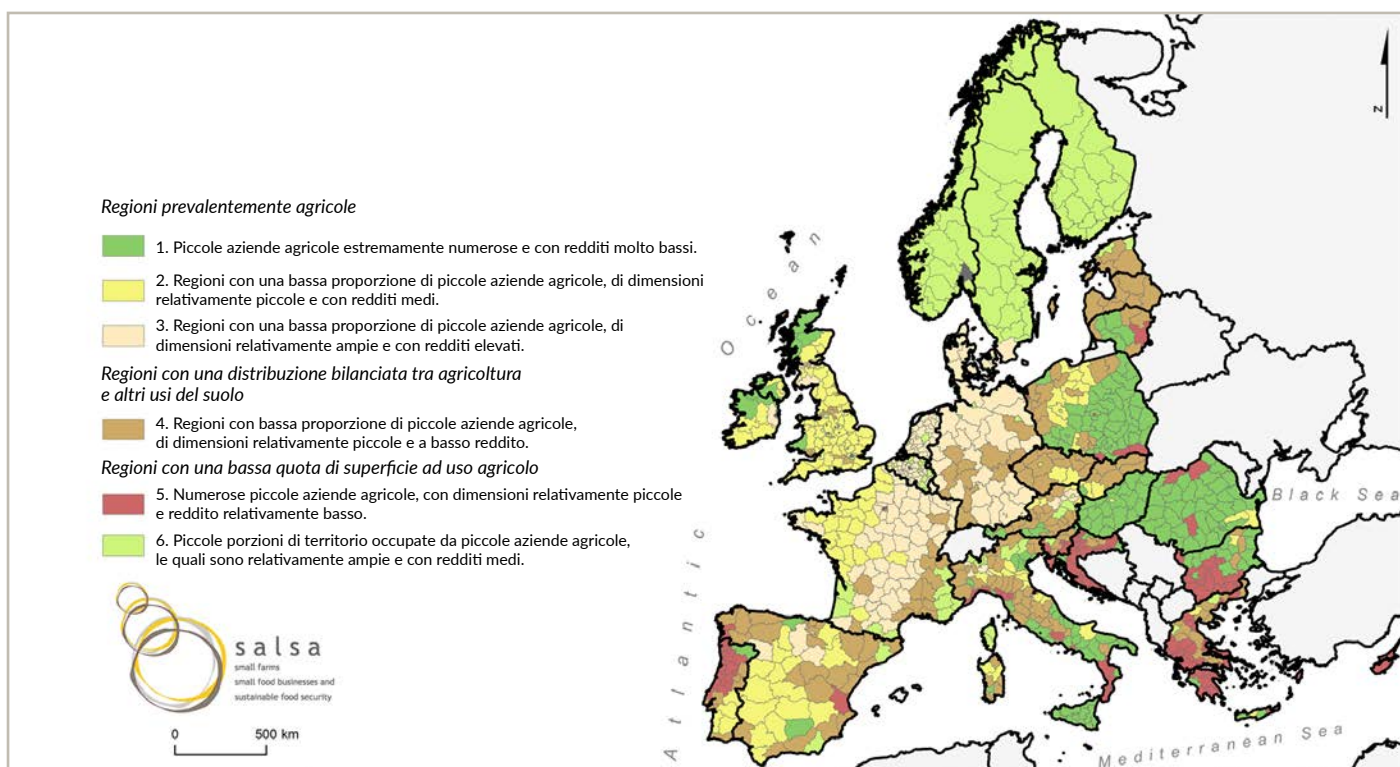


Le piccole aziende contribuiscono alle tre dimensioni della FNS come segue:

- Primo, contribuiscono alla **disponibilità di cibo a livello regionale**. La rilevanza di questo il loro contributo dipende dal grado di integrazione del sistema agroalimentare regionale nei circuiti commerciali globali.
- Secondo, migliorano **l'accesso ad alimenti freschi e a elevato valore nutrizionale** per le famiglie e le comunità. Al contempo, contribuiscono alla salvaguardia dell'alimentazione tradizionale rafforzando un tessuto sociale incentrato sul cibo, che a sua volta rafforza stabilità, diversità e resilienza del sistema agroalimentare.

Secondo le stime di SALSA, in quasi metà dei sistemi agroalimentari studiati (44%) – soprattutto nelle regioni africane e dell'Europa sudorientale – la produzione dei piccoli agricoltori **potrebbe coprire fino al 100% della domanda regionale di cibo**, in alcuni casi generando anche un surplus.

Tipologia di uso del suolo (basata su dati EUROSTAT) delle regioni in Europa, secondo l'importanza relativa dell'agricoltura e la distribuzione delle piccole aziende agricole



Il contributo delle piccole aziende alla sicurezza alimentare regionale risulta **dipendere dalla natura delle loro connessioni col sistema agroalimentare regionale**. Le piccole aziende nelle regioni africane e dell'Europa dell'est contribuiscono alla disponibilità regionale di cibo attraverso **l'auto-consumo e le vendite locali** (formali e informali). In Europa del nord (NE) e del sud (SE), tale contributo è meno significativo per via del loro **numero limitato** (NE) o perché più **orientate all'esportazione fuori regione**, senza autoconsumo (SE).

Nonostante queste stime complessivamente positive, la futura capacità delle piccole aziende di contribuire alla FNS regionale **non è assicurata**. Le aree rurali del sud e dell'est Europa, ad esempio, hanno perso 1,4 milioni di piccole aziende agricole solo nel periodo 2010-2016, e questo trend sembra proseguire, in parallelo con il **persistente rischio di spopolamento rurale** in molti paesi.

CHI SONO I PICCOLI PRODUTTORI AGRICOLI NELLE REGIONI DI SALSA?

Per rendere conto della grande varietà di contesti nei quali le piccole aziende operano nelle regioni studiate, **SALSA ha definito una nuova tipologia di piccole aziende agricole per Europa ed Africa**, basata su tre criteri principali:



- (1) il grado di orientamento al mercato;
- (2) l'uso di certificazioni;
- (3) il livello di dipendenza dalle cooperative.

Queste variabili possono essere **utilizzate per differenziare** le piccole aziende (e le relative famiglie) che sembrano dover combattere per la sopravvivenza e che appaiono vicine alla soglia della povertà, da quelle più ricche, specializzate, organizzate in forma cooperative e/o integrate in altra maniera con il mercato.

Quando le principali connessioni delle piccole aziende con il mercato sono **la vendita diretta o l'autoconsumo**, il relativo sistema agroalimentare



LA QUESTIONE DI GENERE



Tanto in Africa quanto in Europa, le piccole aziende agricole sono spesso di tipo familiare, e coinvolgono sia uomini che donne. Le piccole aziende condotte da donne sono comuni in alcune zone d'Europa (sono ad esempio il 45% in Lettonia e circa 30% in Polonia, Portogallo e Italia). Sono invece molto meno frequenti, rispetto a quelle gestite da uomini, in Africa.

Le aziende guidate da donne sono più spesso collocate in terreni marginali, e maggiormente orientate all'autoconsumo, rispetto a quelle guidate da uomini.

In Africa, le donne che conducono aziende agricole tendono inoltre ad avere livelli di istruzione più bassi rispetto a colleghi maschi. In questi contesti le aziende a conduzione femminile sono identificate come meno produttive, a cause di un accesso più difficile agli input, ai macchinari ed al lavoro.

Cosa possono fare i policy makers?

1. Supportare organizzazioni di rappresentanza femminile e incentivare la presenza di donne alla guida delle organizzazioni rappresentative del mondo agricolo.
2. Favorire l'accesso alle risorse chiave (terra e capitali) per gli uomini e le donne.
3. Ridurre le barriere tradizionali che sul piano culturale e su quello legale riducono le possibilità di successione nei confronti delle figlie femmine.
4. Facilitare l'accesso ai servizi per l'infanzia per consentire alle donne di lavorare nell'azienda agricola.
5. Supportare il direct marketing e la trasformazione ad alto valore aggiunto, nei casi in cui le donne siano coinvolte più attivamente, specialmente in Africa.
6. Raccogliere dati disaggregati per genere, per accrescere la visibilità del ruolo delle donne in agricoltura.

regionale è più probabilmente orientato verso i mercati locali ed altri sbocchi locali. Quando le piccole aziende sono principalmente connesse **attraverso cooperative o aziende di trasformazione**, allora il sistema agroalimentare tende ad essere **specializzato ed orientato all'esportazione**. Più questo si verifica, meno importante risultano l'auto-provvigionamento e l'autoconsumo.

QUALI SONO I FABBISOGNI DELLE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE NELLE REGIONI EUROPEE ED AFRICANE DI SALSA?

Affinché i piccoli produttori possano continuare a contribuire alla sfida sociale di soddisfare la crescente domanda di alimenti, c'è bisogno di un **ambiente per loro favorevole e abilitante** (attraverso politiche appropriate e altri meccanismi) che rispecchi i loro bisogni.

I risultati dell'analisi condotta nelle 25 regioni europee e nelle 5 africane studiate da SALSA indicano che, sebbene variazioni regionali e macro-regionali esistano (e vadano tenute in considerazione), **emerge un insieme di fabbisogni generali per la creazione di un ambiente favorevole ed abilitante**.

Perché i piccoli produttori possano continuare a contribuire alla FNS e fornire altri beni pubblici, devono poter contare su **filieri alternative, a più alto valore aggiunto e che coinvolgano direttamente i consumatori**. Nel contesto europeo questo può essere raggiunto sostenendo le filiere corte, i prodotti di nicchia, i marchi locali e altri tipi di branding. Nel contesto africano serve anche sostenere una **migliore strutturazione delle catene dell'offerta**.

E' ampiamente riconosciuto che le piccole aziende agricole in Europa siano state **fortemente svantaggiate**, in anni recenti, dalla tendenza a privatizzare i servizi di consulenza regionali e nazionali. La mancanza di tali servizi di consulenza è poi un problema in molte regioni dell'Africa. I **servizi di consulenza finanziati dal settore pubblico** – assieme ai relativi meccanismi per **facilitare lo scambio di conoscenza e stimolare l'innovazione** – sono essenziali per rafforzare la capacità dei piccoli produttori di aumentare la loro produttività e la loro profittabilità, per migliorare la connessione con i mercati, per adattarsi alle sfide legate ai cambiamenti climatici e ad altri rischi esterni. Un elemento chiave per i futuri servizi di consulenza alle piccole aziende agricole sarà, inevitabilmente, la maggiore disponibilità di **strumenti digitali**, ma alla condizione che questi siano **accessibili e sostenibili** anche da parte dei produttori di piccole dimensioni.

Ultimo punto, ma non meno importante: tutti gli obiettivi suesposti non potranno essere raggiunti se i

piccoli produttori non saranno **aiutati e incoraggiati a rimanere nelle aree rurali**, anche attraverso un accesso facilitato alla terra e un sostegno sociale innovativo per nuovi agricoltori e giovani. Per le comunità in via di spopolamento appaiono particolarmente necessari investimenti in strade, servizi rurali, altri servizi pubblici e infrastrutture informatiche.

La formazione tecnologica e alla leadership sono altrettanto cruciali per assicurare che i piccoli agricoltori siano capaci di adattarsi e prosperare nel **quadro di rapido cambiamento** che le sfide sociali dei prossimi 20-30 anni inevitabilmente comporteranno.

COME POSSONO LE POLITICHE RAFFORZARE LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE NELLE REGIONI EUROPEE E AFRICANE DI SALSA?

Affinché i piccoli agricoltori possano svilupparsi e contribuire alla sicurezza alimentare, **tre condizioni** abilitanti devono coesistere: quelle volte a **far esistere**, a **far produrre** e **far commercializzare i piccoli produttori**. Le seguenti raccomandazioni di policy evidenziano interventi rilevanti per queste tre categorie di condizioni abilitanti.

Condizioni abilitanti per esistere e produrre

Accesso alla Terra

Condizioni essenziali per mantenere e incrementare il contributo delle piccole aziende agricole alla sicurezza alimentare è un **più semplice accesso alla terra per nuovi entranti e una maggiore sicurezza nelle condizioni di possesso della terra**.

Le autorità nazionali e regionali possono incidere su entrambe le questioni **intervenendo** sulle norme che disciplinano l'uso del territorio, la tassazione, le leggi sulla successione, la pianificazione territoriale. Va anche incoraggiato lo **sviluppo e la promozione di approcci innovativi**, inclusi:

- le **"banche della terra"** che gestiscono i terreni in perpetuo proprio per fornire ai nuovi entranti un trampolino di lancio verso produzioni di piccola scala sostenibili;
- gli **"accordi di successione"** che mettono in relazione agricoltori anziani senza successori con nuovi entranti;
- un insieme di altri **"schemi per la mobilità della terra"**, pensati per superare specifici fattori che limitano l'offerta di terra in affitto o in vendita a

livello locale/regionale. Ci sono molti esempi di tali schemi in Europa e in Africa.

Accesso alle risorse finanziarie

L'accesso al credito è un **problema costante per i piccoli produttori**; esistono tuttavia molti schemi di accesso al credito ben congegnati – specialmente per attrarre giovani agricoltori e per facilitare lo sviluppo economico nelle aree rurali. Bisogna però riconoscere che i criteri per l'accesso a questi schemi sono spesso **molto esigenti**. Per contribuire ad una sicurezza alimentare sostenibile, le piccole aziende agricole devono dimostrare un forte orientamento commerciale, elevata sostenibilità economica, alte prestazioni ambientali – oltre, in molti casi, capacità di creare occupazione. Ciò detto, c'è un **marginale significativo per semplificare** i criteri di ammissibilità e le procedure di domanda, che prevedono spesso troppa burocrazia e creano **barriere non necessarie** all'uso delle risorse disponibili.

Il credito per i piccoli produttori può anche essere frazionato e l'ammissibilità ai crediti o ai prestiti può legarsi alla **capacity building** (inteso come sviluppo delle competenze), ad esempio alla formazione in pianificazione e gestione manageriale.



© SALSA



Adattamento Climatico

Le piccole aziende agricole sono altamente **vulnerabili al cambiamento climatico**. Quindi necessitano di sostegno specifico, sottoforma di **servizi di consulenza e appropriate attività di condivisione e scambio di informazioni a livello locale** (ad es. fattorie dimostrative ed apprendimento facilitato tra pari), per sviluppare competenze e capacità necessarie per resistere e adattarsi a rischi e impatti avversi connessi al cambiamento climatico. In molti casi questo adattamento comporterà **cambiamenti sostanziali dei sistemi di produzione esistenti**, dalla diversificazione nelle rotazioni tra colture alla transizione verso produzioni biologiche e altre pratiche agro-ecologiche. Questi cambiamenti possono essere facilitati e accelerati da forme di intervento già sperimentate, come ad esempio la predisposizione di opportune certificazioni.

Piani e strategie per l'adattamento al cambiamento climatico a livello nazionale e regionale rappresentano strumenti particolarmente utili, soprattutto ove includano azioni specifiche per sviluppare il ruolo delle piccole aziende agricole nella riduzione della vulnerabilità e nell'aumento della resilienza dei sistemi agroalimentari regionali.

Aumento della Produttività (Africa)

In modo particolare in Africa, emerge una pressante necessità di **incremento della produttività**. Tra i metodi possibili si segnalano l'adozione di varietà a rapida maturazione, lo sviluppo di infrastrutture che aiutino a ottenere produzioni regolari tutto l'anno per i piccoli produttori, il facilitare l'accesso agli input, la previsione e il rafforzamento della normativa sulle sementi per i prodotti non contraffatti. Sebbene anche le misure volte all'integrazione di mercato siano importanti, è il miglioramento della produttività del singolo produttore ad esser considerato, in molte regioni, come un passo essenziale per muoversi nella direzione desiderata.



©FAC/Giulio Napolitano

Condizioni abilitanti per commercializzare

Prodotti, Mercati e Marketing

Le piccole aziende agricole e la piccola trasformazione possono contribuire alla sicurezza alimentare del territorio solo nella misura in cui esse hanno uno **stabile accesso al mercato**. È quindi auspicabile che le autorità nazionali e/o regionali adottino **strategie** volte a facilitare tale accesso.

Le strategie applicate al sistema agroalimentare sono utili, specialmente quando vengono sviluppate **consultando in modo approfondito** tutti i principali portatori di interesse. Ciò implica:

- **Coinvolgere in tutta la loro diversità** i vari modelli di business, le reti e gli accordi di governance, che aiutino i piccoli produttori a trovare la propria nicchia nel sistema agroalimentare locale;
- Esplorare **diverse modalità** per integrare il sostegno ai mercati più tradizionali con approcci innovativi, quali nuove reti virtuali correlate al cibo o filiere corte;
- Assicurare il **coinvolgimento dei consumatori** specialmente in quei paesi o in quelle regioni (prevalentemente in Europa) dove c'è una **consolidata consapevolezza** del ruolo svolto dalle piccole aziende agricole nel supportare la cucina stagionale, nel mantenere le varietà tradizionali, nel ridurre il trasporto del cibo ("chilometro zero") ecc. In situazioni nelle quali la consapevolezza dei consumatori è scarsa potrebbe essere necessario mettere in atto **campagne di informazione/promozione**.

I risultati del progetto SALSA indicano che la **cooperazione** (nel senso più ampio del termine) è una componente essenziale per il futuro dei piccoli produttori e della piccola trasformazione.

La cooperazione può essere messa in atto attraverso la creazione di cooperative, ma anche di gruppi di produttori, di associazioni, di federazioni, di piattaforme di vendita collettiva, di reti utili per lo scambio di conoscenze ed esperienze e di progetti multi-attoriali. Il sostegno pubblico dovrebbe concentrarsi sulla **promozione di modelli di cooperazione innovativi**. Nelle regioni africane studiate in SALSA ciò include la necessità di adottare nuovi approcci per regolare l'influenza degli intermediari nella catena del valore.



© SALSA

Una delle priorità per le piccole aziende per incrementare la redditività consiste **nell'ottenere prezzi migliori attraverso il "valore aggiunto" dei loro prodotti**. In alcuni casi le piccole aziende possono svilupparsi occupandosi della trasformazione, anche in azienda, della distribuzione o della vendita diretta, per diventare piccole aziende agro-alimentari vere e proprie. In altri casi, la cooperazione tra piccole aziende agricole indipendenti e piccole imprese alimentari potrebbe essere un modo per sviluppare sinergie.

In ogni caso c'è una necessità impellente di redigere **protocolli igienici standard** che si attagliano sia a piccole aziende agricole che a piccole imprese alimentari, sia per le regioni africane che europee.

Nella maggioranza delle regioni europee, il futuro delle piccole aziende agricole e delle piccole imprese di trasformazione è strettamente connesso, nella visione dei portatori di interesse coinvolti in SALSA, alla **riscoperta dei prodotti della tradizione locale e allo sviluppo di pratiche** basate su nuove conoscenze e sviluppi tecnologici. Il recupero delle tradizioni diventa un contributo cruciale delle piccole aziende agricole e della trasformazione alla salvaguardia delle identità regionali e alla conservazione dell'ambiente. Questo ruolo può essere **sostenuto migliorando i marchi delle piccole aziende locali e semplificando e promuovendo l'applicazione degli schemi di qualità dell'UE**.

Obiettivi trasversali

Scambio di conoscenze e supporto all'innovazione

Per assicurare la sopravvivenza delle piccole aziende agricole in mercati e in contesti sempre più complessi e competitivi, serve fornire loro **più informazione e più formazione**, oltre che **supporto per tutte le forme di innovazione** per loro rilevanti. Ciò implica sistemi di scambio di conoscenza e supporto all'innovazione più strutturati e integrati basati su: un maggior numero di consulenti e addetti ben formati; strutture dedicate a formazione e training per le piccole aziende; promozione della formazione tra pari; reti per lo scambio di informazioni; sviluppo di agende di ricerca appropriate alla scala di grandezza delle aziende, ecc.

I piccoli produttori sono pronti come tutti gli altri **ad apprendere nuove tecniche e tecnologie** che li aiutino a far fronte alle crescenti variabilità dei prezzi o delle condizioni climatiche. Serve **rafforzare le cosiddette "soft skills"** (capacità di leadership, gestione aziendale, saperi digitali) tra agricoltori giovani e meno giovani, sia individualmente che negli ambiti di lavoro collettivo. Questo scambio di conoscenza può essere facilitato da **rapporti diretti tra agricoltori giovani e maturi**, specialmente nelle aree dove sono più numerosi i nuovi agricoltori, come in Europa meridionale e settentrionale.

CONCLUSIONI

In Europa le misure più importanti per facilitare lo sviluppo delle piccole aziende agricole riguardano **l'adattamento normativo** e il **sostegno diretto ai fabbisogni specifici dei piccoli produttori** erogato attraverso la Politica Agricola Comune dell'UE. Il confronto con i portatori di interesse nelle regioni africane studiate porta a raccomandare un'attenzione maggiore ai **processi di implementazione delle politiche, piuttosto che alla loro formulazione**.

Sia in Europa che in Africa è importante **chiudere il "ciclo delle politiche"** impegnandosi a **valutare l'efficacia delle politiche regolamentari, finanziarie e di consulenza** orientate a sostenere il contributo delle piccole aziende agricole alla sicurezza alimentare sostenibile. Solo da una efficace valutazione di impatto delle politiche potranno ottenersi **elementi utili e significativi** su cui basare la formulazione delle politiche future.

Nel contesto europeo, il **sostegno alla cooperazione** resta il supporto più importante per i piccoli agricoltori, sia nella forma di misure per le filiere corte, sia rafforzando collaborazione e azioni collettive tramite programmi di sviluppo locale **centrati sulle comunità locali**. Tali programmi dovrebbero valorizzare il ruolo dei consumatori e rafforzare il posizionamento dei piccoli produttori nelle nicchie di mercato dei prodotti tradizionali. Altre misure importanti sono quelle per i **giovani agricoltori** (estese al sostegno per i nuovi entranti) e quelle mirate a implementare i piani per **l'adattamento climatico dei piccoli produttori**, a livello regionale e sub-regionale.

STRATEGIA EUROPA-AFRICA PER LA COOPERAZIONE IN RICERCA E INNOVAZIONE

I futuri progetti di ricerca finanziati da Horizon Europe dovrebbero prevedere una partecipazione più bilanciata di partner europei e africani, sviluppare progettualità basate sulla lingua comune o sulla cooperazione regionale (ad es. tra paesi lusofoni, o relativo all'area Mediterranea) e al contempo garantire più flessibilità nelle condizioni disciplinate dai contratti di progetto.

Considerato che sia i contesti europei che quelli africani hanno di fronte la sfida di sviluppare meccanismi efficaci di sostegno alle piccole aziende agricole, e di affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici nelle zone aride, gli accordi euro-africani e i programmi dovrebbero mirare a valorizzare esperienze che affrontino queste due questioni in modo sinergico.

Il dialogo Europa-Africa sarebbe fortemente arricchito da scambi di conoscenza ed esperienze sul tema specifico della valutazione di impatto delle politiche.



© SALSA



salsa
small farms
small food businesses and
sustainable food security

Per rimanere in contatto:

www.salsa.uevora.pt/en/

www.fao.org/in-action/small-farms-businesses-sustainable-food-nutrition

[@SalsaH2020](https://twitter.com/SalsaH2020) Follow us!

Contatti: Teresa Pinto-Correia, Universidade de Évora, Portugal mtpc@uevora.pt

Conferenza Finale di SALSA → in occasione della 14° Conferenza IFSA 2020 Évora, Portogallo

